



Capitolo 1

UN CANE VERAMENTE PAZZO

"Kyaa! Calmati!"

Anche la giornata è iniziata con un urlo.

Diarin cominciò a sudare soffocando con tutto il corpo il cane pazzo di un bastardo pazzo.

Naturalmente, una persona che possiede tutte e tre le caratteristiche ('pazzo', 'bastardo', 'cane pazzo') non sarebbe facilmente gestibile solo a parole.

Anche avere solo una di queste caratteristiche è difficile, ma possederle tutte e tre è tutta un'altra storia.

Pensateci, quanto sarebbe fastidioso.

Ma anche Diarin non era nuova a questo lavoro; per lei non si trattava solo di un giorno o due.

Si era abituata a dover fronteggiare la frenesia del cane rabbioso, per quanto fosse stanco e sfinito.

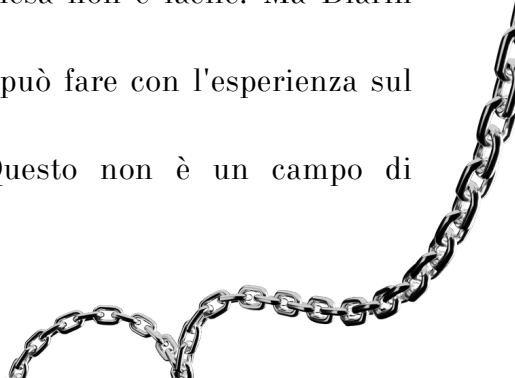
Diarin diede abilmente una pacca sulla schiena al cane pazzo di quel bastardo pazzo e lo infuse di potere sacro.

Pochi membri del clero sarebbero in grado di fare una cosa del genere, schiacciati sotto un uomo grande e ansimante.

Anche per una donna di chiesa non è facile. Ma Diarin muoveva le mani con calma.

Si tratta di qualcosa che si può fare con l'esperienza sul campo.

"Shh... Va tutto bene... Questo non è un campo di battaglia..."



Essere in grado di dare voce a una presenza così calma, simile a una ninna nanna, in questa situazione non è qualcosa che chiunque può fare.

In effetti, sono una sacerdotessa speciale, scelta personalmente dagli dei.

Fu così che si convinse del suo incredibile carico di lavoro. Era una specie di lotta, non per scappare.

Il cane pazzo di quel pazzo bastardo, dopo aver seppellito il muso nella spalla di Diarin e aver respirato affannosamente, alla fine emise un profondo sospiro e si accasciò.

Alla fine la frenesia finì.

Il termine "pazzo" in realtà era destinato a coloro che impazzivano e si scatenavano senza controllo.

Il cane pazzo di questo pazzo bastardo ogni tanto impazziva e si scatenava.

E la sacerdotessa incaricata di calmare la situazione era Diarin.

"Potresti spostarti ora?"

Diarin diede una gomitata al corpo massiccio, segnalando la sua sopravvivenza.

Era ancora viva, ma un po' più di pressione e presto sarebbe morta.

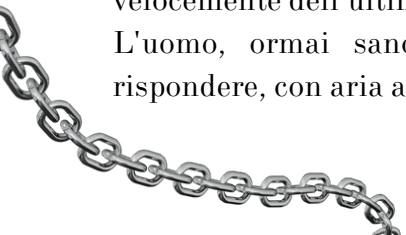
"Ah..."

L'uomo "attualmente" sano di mente e tornato in sé si alzò scarmigliato.

Diarin lanciò un'occhiata di traverso a un orologio lontano e si congratulò con lui con indifferenza.

"Congratulazioni. Ti sei calmato 10 secondi più velocemente dell'ultima volta."

L'uomo, ormai sano di mente, rimase seduto senza rispondere, con aria assente.



Diarin non si aspettava nemmeno una parola di ringraziamento.

Sospirò e si alzò.

Come ci si aspettava da una stanza devastata da una bestia inferocita, in poco tempo la stanza si è trasformata in un completo caos.

Ormai si era abituata a vedere quel caos.

Se fosse entrato qualcun altro per pulire, era chiaro che sarebbe impazzito di nuovo.

Diarin cominciò a raccogliere gli oggetti con familiarità.

Ma non appena ne ebbe raccolto uno, sentì qualcuno tirarle la vestaglia e si voltò, raddrizzando la schiena.

Sebbene non fosse arrabbiato, i suoi occhi, simili a quelli di un cucciolo abbandonato, stavano guardando Diarin.

"Che cos'è?"

"..."

Questa dannata bestia non sa come esprimere a parole ciò che vuole.

Si muoveva o fissava.

Ma questo non significava che Diarin potesse capire. Non era nemmeno questo il caso.

Bisognava parlare a Diarin con parole umane.

"Dillo con le parole."

"Rimanere..."

"Restare cosa?"

"Resta al mio fianco."

Era piena del desiderio di rifiutarlo e abbandonarlo del tutto...

...ma farlo significherebbe ricominciare questa prova da zero.

Negli occhi di quell'uomo c'era solo pietà, ma in realtà non era diverso dal ricatto.





"Uffa."

Diarin emise un profondo sospiro e si lasciò cadere a terra. Nonostante le avesse chiesto di restare al suo fianco, il bastardo non riuscì ad avvicinarsi e ad abbracciarla. Si mosse esitante in avanti finché non fu a un braccio di distanza, e rimase lì impacciato. Diarin, guardando la bestia nervosa, lasciò uscire un altro profondo sospiro.

Trasformare il pazzo cane di quel pazzo bastardo in un giovane lord raffinato, adatto all'alta società, sembrava un sogno lontano.

"Come è potuto accadere che il mio destino finisca così..."
Con lo sguardo perso nel vuoto rivolto al soffitto, Diarin iniziò a ricordare.

"Che la benedizione degli dei sia con te."

Il sommo sacerdote accolse Diarin con un sorriso gentile. Sebbene sfoggiasse sempre un sorriso gentile, le parole che uscivano dalla sua bocca erano invariabilmente foriere di disastri.

Diarin rispose con un sorriso forzato.

"Perché sono qui..."

Per un sacerdote normale come Diarin, avere un incontro a tu per tu con il sommo sacerdote era di per sé un evento straordinario.

A Laclion il tempio era un'organizzazione imponente.

Oltre al tempio centrale che ospitava i "Sette Occhi di Dio", l'ordine più elevato di sacerdoti, in ogni regione furono costruiti templi.

Ogni tempio aveva il suo sommo sacerdote e in ogni regione c'erano degli arcipreti che sovrintendevano ai templi. All'interno di una gerarchia così rigida, un normale sacerdote come Diarin era sostanzialmente un nessuno.

In parole povere, era un membro di basso rango che doveva fare ciò che le veniva detto.

“Sacerdote Diarin, è da un po' che non diffondiamo insieme la parola di Dio, non è vero?”

“SÌ...”

Ciò è inquietante.

Perché questo gesto amichevole?

“Ci sono state delle sfide, ma il sacerdote Diarin ha dimostrato una crescita e una resilienza straordinarie”.

“SÌ...”

Questo fu il preludio all'assegnazione di un compito ingrato.

La preoccupazione di Diarin cresceva ancora di più.

“La volontà degli dei è luminosa come il sole, ma nel mondo ci sono delle ombre. Non è forse nostro compito, in quanto sacerdoti, cercare ogni angolo di quell'ombra e illuminare il mondo intero?”

“Allora, cosa vuoi che faccia?”

Non era il suo primo giorno di lavoro e Diarin era ormai una persona molto esperta.

All'inizio, cercò di resistere, piangendo per paura e disgusto. Fece persino i capricci. Ma imparò molto tempo fa che obbedire in silenzio di solito portava a meno problemi della resistenza.


Se ti dicono di spogliarti, ti spogli.

Sarebbe bello se almeno spiegassero correttamente come e dove spogliarsi.

Senza alcun sostegno significativo, le vennero affidati i compiti più difficili e non ottenne alcuna promozione.

Spesso i nobili mandavano uno dei loro figli ai templi per assicurarsi un legame, e quei ragazzi salivano di grado senza la minima traccia di potere divino.





...Dopo aver osservato tali pratiche, Diarin era diventato un sacerdote disilluso.

"Si tratta di aiutare chi soffre le conseguenze della guerra a reinserirsi nella società".

Lacion era stato a lungo in guerra con Sorben.

Diarin era stato arruolato due volte sul campo di battaglia. Il campo di battaglia non ha bisogno solo di guerrieri: ha bisogno anche di sacerdoti e dottori.

In guerra i sacerdoti sono risorse preziose, poiché forniscono conforto psicologico e assistenza medica, svolgendo sostanzialmente il lavoro di due persone.

In altre parole, è quasi morta mentre svolgeva il lavoro che era destinato a due.

Diarin fissò dritto il sommo sacerdote.

"Sono stato sul campo di battaglia due volte e ora mi chiedi di curare i traumi del dopoguerra."

Sembrava un compito arduo.

Solo chi è stato vicino a un campo di battaglia può comprendere quanto possa essere devastante l'esperienza.

"Hanno bisogno delle cure degli dei più di chiunque altro."

"Penso che avrò bisogno prima di queste cure."

Forse una terapia finanziaria o una terapia promozionale.

I sacerdoti, in linea di principio, non possono guadagnare denaro personalmente. Le entrate del tempio sono destinate all'uso comunitario.

Nonostante i suoi sforzi, Diarin non riusciva a ottenere nulla di sostanziale.

Essendo cresciuta nel tempio, accettava tutto questo come normale. Si accontentava semplicemente di non morire di fame o di freddo.

Ma la sua prospettiva cambiò dopo alcune esperienze di pre-morte sul campo di battaglia.

"Non puoi pensare che sia come offrire un sorso d'acqua a qualcuno che sta morendo di sete?"

"E se finissi per morire?"

"Godrai della pace eterna nell'abbraccio degli dei."

"..."

L'ultima volta che ci è cascata è stato sette anni fa.

Ah, gli dei mi salveranno, quindi devo lavorare sodo!

Ai suoi tempi, ingenui e giovanili, lavorava instancabilmente, logorando se stessa.

Ora ne aveva compreso il significato nascosto.

Significava che la morte era la fine.

"E se diventasse così difficile da farmi arrivare quasi alla morte?"

Diarin chiese ricompense più tangibili e realistiche.

I loro sguardi imperturbabili si incontrarono, nessuno dei due disposto a fare marcia indietro.

Il sommo sacerdote non era in quella posizione per niente.

Sapeva quando usare le minacce e quando negoziare.

"Ho assistito alle straordinarie capacità del sacerdote Diarin nel diffondere la volontà di Dio in lungo e in largo.

È davvero deplorabile che l'autorità centrale non abbia riconosciuto il tuo talento e la tua sincerità fino ad ora."

Diarin inarcò leggermente le sopracciglia.

La cosa si stava facendo interessante.

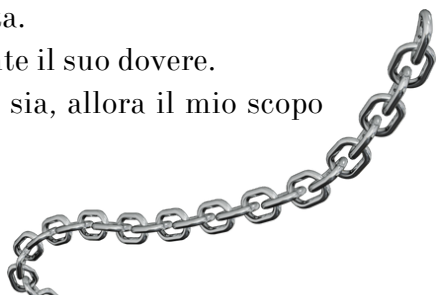
"Se porterai a termine con successo questo compito, sono sicuro che non solo l'autorità centrale, ma anche i Sette Occhi di Dio riconosceranno le tue capacità."

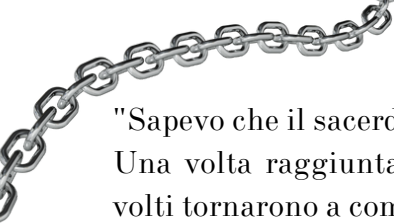
In altre parole, "sarai promosso".

La risposta che desiderava le fu data.

Solo allora Diarin accettò umilmente il suo dovere.

"Se è lì che gli dei vogliono che io sia, allora il mio scopo come sacerdote è servire lì."





"Sapevo che il sacerdote Diarin avrebbe detto così."

Una volta raggiunta la reciproca comprensione, sui loro volti tornarono a comparire sorrisi genuini.

"Allora, quando inizio e chi devo aiutare?"

"Prima è meglio. Sarai responsabile di una sola persona."

Un pizzico di disagio si insinuò di nuovo.

Solo una persona?

Aspetta, non era questo che si aspettava.

A quanto pare, non si tratta di un servizio ospedaliero per i veterani.

Minore è il numero di individui coinvolti, maggiore è il rischio di problemi.

"Un eroe di questa guerra, un guerriero dell'ottavo battaglione."

"..."

Il suo senso di disagio aveva la capacità di avere ragione.

Diarin rise con voce sorda.

"Ah, ah. Vuoi dire uno di quei cani rabbiosi del campo di battaglia?"

"Non 'cani', solo un 'cane'."

"..."

Nemmeno il sommo sacerdote negò la descrizione del "cane rabbioso".

L'8° battaglione dell'esercito Laclion, colloquialmente noto come i cani rabbiosi del campo di battaglia, era un gruppo di minoranza altamente specializzato che capovolgeva le sorti della battaglia quando il Laclion era in svantaggio.

I dettagli sul loro reclutamento e addestramento erano top secret, e non si sapeva nulla al pubblico. Perfino l'esistenza dell'8° Battaglione non veniva rivelata all'esterno, e solo coloro che erano in prima linea erano a conoscenza della loro presenza.

Diarin li aveva già visti di sfuggita sul campo di battaglia. Erano coperti di sangue, i loro occhi brillavano ferocemente. Erano così feroci che non riuscivano nemmeno a distinguere gli amici dai nemici, caricando chiunque si trovasse sul loro cammino.

Da qui il soprannome: "cani rabbiosi del campo di battaglia".

"Ugh, perché di tutte le cose..."

Diarin gemette, coprendosi il viso con le mani.

Anche se fosse stata una dea, e non solo una serva della volontà divina, dubitava di riuscire a gestire quei cani rabbiosi.

